lettera aperta

Domenica 27 novembre 2022 - I domenica di Avvento anno LI n. 2672

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

AVVENTO: RIPRENDIAMOCI IL NATALE

Le strutture commerciali stanno rubando ai cristiani la festa del 25 dicembre. Da appuntamento di fede sta diventando un pretesto commerciale. È necessario riappropriarci di quanto ci appartiene

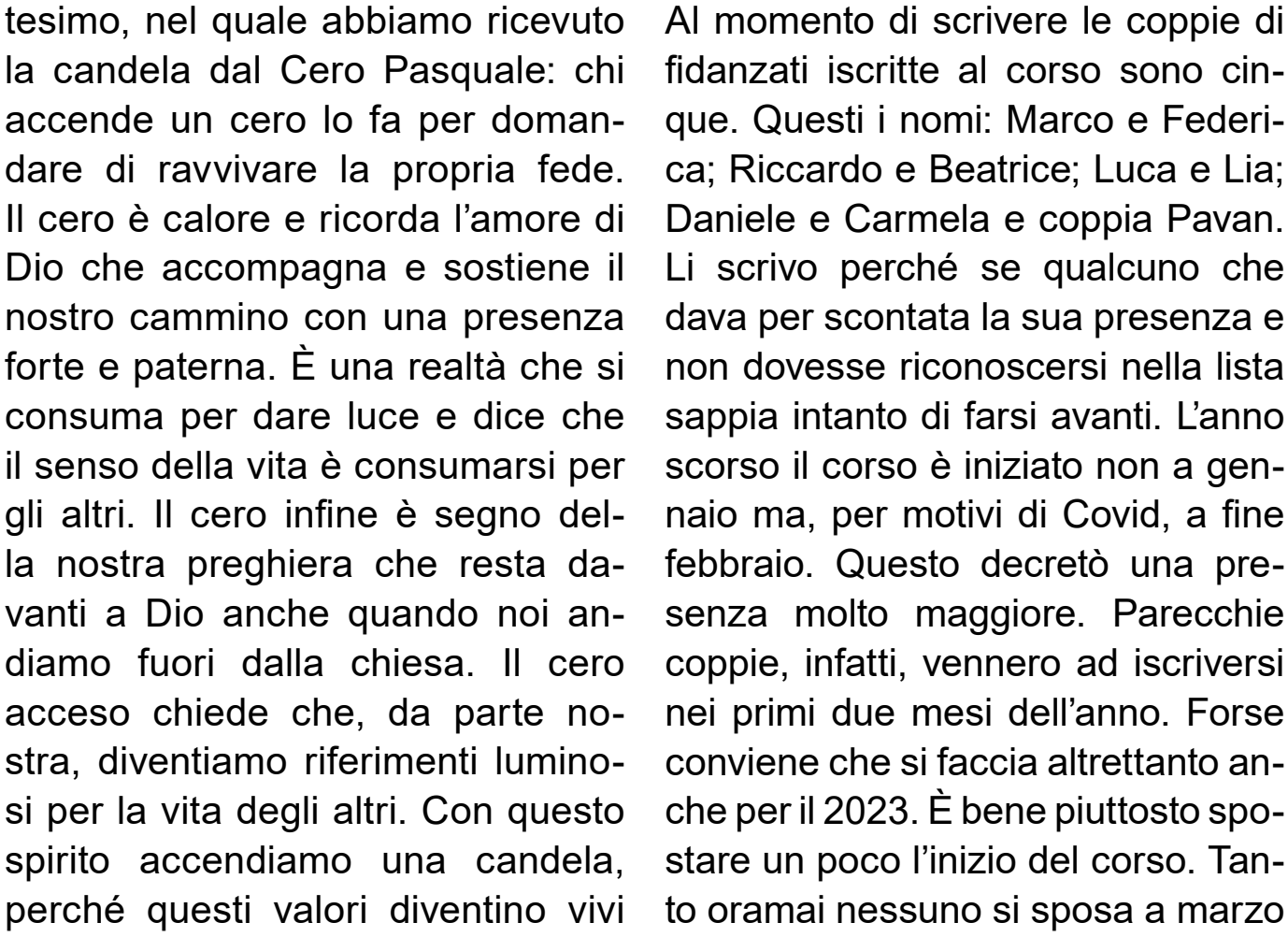


Già da tempo le TV, le Radio e gli altri media sono entrati nel clima natalizio. Le pubblicità sono marcate. Un esempio per tutti: avevo un appuntamento in video-conferenza con Google Meet, uno fra i tanti strumenti a disposizione. Prima di accedere arriva il suggerimento di impostare uno sfondo automatico e viene suggerito quello natalizio, fatto di renne, gnomi, case sui funghi, e bosco innevato. Ecco: il nostro Santo Natale sta finendo per diventare una calda stringa di melodie mielose e di dolci ambienti creati per folclore. Il festeggiato, cioè Gesù, è del tutto scalzato. Serve ritornare alla fede. Per esempio: riprenderci Babbo Natale. Basta spiegare ai bambini chi sia davvero questa figura. Si tratta di Santa Claus, nome storpiato in America per indicare il nostro San Nicola. Di lui si festeggia la memoria il 6 dicembre. La sua salma è custodita a Bari ma è venerato (oltre modo!) soprattutto in oriente. Nicola è nato a Patara, in Asia minore, lontano dai poli e dalle renne. Diventò celebre nella santità portando di nascosto doni in denaro a giovani ragazze prive di dote. In questo modo le fanciulle poterono sposarsi. Il santo divenne così emblema della protezione dei poveri, soprattutto più piccoli. Fino a 40 anni fa, specialmente nel Veneto, i doni erano legati a lui e Santa Lucia. Poi, per ragioni commerciali, la tradizione fu spostata al 25 dicembre e il nome divenne laico: Babbo Natale. Se noi adulti spiegassimo questi fatti ai bambini, i nostri figli potrebbero trovare un riferimento di fede che li indirizza a Cristo. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● I ceri votivi

Domenica scorsa, durante gli avvisi, ho potuto ricordare solo brevemente quello che anche qui vorrei lasciare scritto. Quando mettiamo un cero in chiesa non stiamo compiendo un atto di magia per ingraziarci una buona giornata. Il cero porta con sé una ricchissima tradizione che non è facile sintetizzare. È un riferimento a Cristo che con la sua Pasqua è diventato Luce per tutte le genti. È un riferimento alla nostra fede, memoria del Battesimo, nel quale abbiamo ricevuto la candela dal Cero Pasquale: chi accende un cero lo fa per domandare di ravvivare la propria fede. Il cero è calore e ricorda l'amore di Dio che accompagna e sostiene il nostro cammino con una presenza forte e paterna. È una realtà che si consuma per dare luce e dice che il senso della vita è consumarsi per gli altri. Il cero infine è segno della nostra preghiera che resta davanti a Dio anche quando noi andiamo fuori dalla chiesa. Il cero acceso chiede che, da parte nostra, diventiamo riferimenti luminosi per la vita degli altri. Con questo spirito accendiamo una candela, perché questi valori diventino vivi per noi e per coloro che amiamo.





● Corso fidanzati

Al momento di scrivere le coppie di fidanzati iscritte al corso sono cinque. Questi i nomi: Marco e Federica; Riccardo e Beatrice; Luca e Lia; Daniele e Carmela e coppia Pavan. Li scrivo perché se qualcuno che dava per scontata la sua presenza e non dovesse riconoscersi nella lista sappia intanto di farsi avanti. L'anno scorso il corso è iniziato non a gennaio ma, per motivi di Covid, a fine febbraio. Questo decretò una presenza molto maggiore. Parecchie coppie, infatti, vennero ad iscriversi nei primi due mesi dell'anno. Forse conviene che si faccia altrettanto anche per il 2023. È bene piuttosto spostare un poco l'inizio del corso. Tanto oramai nessuno si sposa a marzo o a inizio aprile ma quasi tutti fra fine maggio e inizio settembre. Non vi è certo la calca degli anni '80 e '90. Dunque: chi avesse piacere celebrare nozze nel 2023 o anche soltanto conoscere la proposta di amore che viene dal Vangelo, si faccia avanti quanto prima e lasci il proprio nome in segreteria. Serve ad organizzarci e a predisporre tutto il necessario per il servizio al sacramento. Aiutatemi a diffondere questo messaggio.

MATRIMONI IN CHIESA
dritti al centro

In canonica, a tavola, ha fatto notizia la proposta di finanziare i matrimoni celebrati in chiesa. Pare che un politico abbia suggerito di inserire nella Finanziaria un contributo di 20.000 euro alle coppie che celebrano il rito cristiano. Io non so che dire. Da una parte mi piange il cuore sapere che i nostri giovani in occasione delle nozze sono di fatto costretti dalla tradizione che li ha preceduti a compiere una spesa folle: si parla talvolta anche di più di 30.000 euro, compreso il viaggio, il pranzo, le bomboniere, gli abiti, i video e quant'altro dovuto per inchinarsi agli sfarzi dei decenni scorsi. Dall'altra parte ribadisco che la Chiesa non chiede nulla: tanti lasciano un'offerta. Qualcuno desidera anche essere generoso e gli attesto la gratitudine perché le spese cui cerchiamo di far fronte sono sempre numerose. Ma in linea generale fra documenti, corso, allestimento della

chiesa e riordino, luci e riscaldamento (se serve), noi non chiediamo proprio un bel niente di niente. Lo facciamo volentieri per dare una mano ai nostri ragazzi che volessero farsi una famiglia. A mio modesto parere dovremmo proporre una legge che permetta di sposarsi senza essere obbligati a chissà quali sfarzi. Qui a Carpenedo, negli anni ’50, qualche coppia veniva in sacrestia a celebrare nozze in quattro persone e chi faceva da testimone al matrimonio si sposava subito dopo chiedendo alla coppia di amici di ricambiare il favore. Insomma: in tempi di crescita c’erano abitudini più austere. Nel contesto odierno non ritengo opportuno favorire le spese matrimoniali con un finanziamento. E meno ancora mi sembra opportuno celebrare la Prima Comunione e la Cresima come fossero dei matrimoni in miniatura, come a mettere in preventivo che i nostri figli non arriveranno mai alle nozze. Insomma: una dieta dimagrante su queste feste con relativi cortei di sfarzo non farebbe certo male al nostro Paese che talora riduce la fede a mera facciata.



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Finanziamento per la GMG

Diciamo subito che ad agosto 2023 ci sarà la GMG. Sono le Giornate Mondiali dei Giovani col Papa. È un appuntamento che si svolge circa ogni tre anni, a turno, nei vari continenti del pianeta. Era previsto per il 2022 a Lisbona, in Portogallo. È stato rinviato a quest’anno, a motivo del Covid. Alcuni nostri giovani, una dozzina, hanno chiesto di partecipare e la parrocchia è felice per questa decisione. Da parte mia desidero dare spazio a questa iniziativa che scandisce sempre un forte cammino nella fede. La spesa, per ciascuno, potrebbe essere intorno ai 680 euro per la settimana dal 1° al 6 agosto. Questa è l’indicazione di chi si muove con l’organizzazione diocesana e gli esperti in materia dicono che non è affatto una cifra elevata visto che tutto è compreso, anche il viaggio da farsi in aereo perché quello in pullman sarebbe addirittura più oneroso. Desidero che la parrocchia possa concorrere a sostenere la spesa di questi ragazzi. Ci saranno dunque alcuni appuntamenti per l’autofinanziamento di questo gruppo. Prendete nota delle date perché chiedo che in quelle occasioni non ci siano altri finanziamenti di genere: 18 dicembre; 12 febbraio, 19 marzo, 16 aprile. Come parrocchia poi organizziamo delle cassette di fraternità: le proponiamo subito fin da questo Avvento (saranno distribuite domenica 4). Chi prende una cassettina si impegna a metterci dentro 50 centesimi al giorno. La cassetta andrà riportata in chiesa domenica 28 maggio, festa della Pentecoste. Significa che chi prende la cassettina si impegna a sostenere i nostri giovani pellegrini con una spesa di circa 100 euro (50 centesimi per 200 giorni circa). Su questi soldini farei affidamento. La parrocchia, da parte sua, con le sue casse ordinarie, farà un’aggiunta del 50% a quello che viene raccolto dagli autofinanziamenti. Si intende che questo contributo vale per i nostri giovani, quelli che cioè partecipano alla GMG, ma si fanno presenti in parrocchia con la loro vita di fede. Noi non possiamo finanziare mezza diocesi. In ogni caso chiederemo a chi partecipa di mettere almeno 200 euro. Questo perché il pellegrinaggio fa pur parte di una scelta personale ed è bene che fin d’ora, quanto si riceve per Natale o per il compleanno o per altre circostanze da nonni, parenti e amici, non sia speso in frivolezze, ma pensato per sostenere questa iniziativa.

Il pellegrinaggio in Umbria

Ricordo ancora che **venerdì 2 dicembre**, alle 17:00, nella sala Giovanni Paolo II del Lux, ci sarà la proiezione delle immagini del pellegrinaggio fatto dagli adulti a settembre scorso e la presentazione per quello che si farà, a Dio piacendo, a settembre del 2023. Alla fine dell’incontro è previsto anche un “rinfresco” per tutti. Chi fosse interessato sappia di non mancare. Mi farebbe piacere se potessimo essere numerosi.

Mercatino del Ritrovo

Questa domenica, sul sagrato della chiesa, le signore del Ritrovo propongono i lavori realizzati con le loro mani recuperando materiali vari. Il contributo sarà devoluto a sostenere le spese del nostro amato centro di via del Rigo dove si deve far fronte, evidentemente, ad una crescita notevole di tutte le bollette. Ringrazio molto tutti per l’attenzione.



● **Stanze del patronato**
Attenzione: è importante che chiunque prevede di utilizzare una stanza del patronato per le proprie attività che esulano da quelle del calendario ordinario della settimana, facciano sempre riferimento a Daniela Bonaventura e chiedano a lei se la stanza necessaria è libera e se può prenotarla. Si tratta di fare un servizio all'ordine e alla vita della comunità per evitare inutili tensioni.



LETTERA
di una profuga ucraina

Cari amici vi chiedo intanto di leggere questa lettera che mi è stata consegnata. Viene da una donna che scappa dalla guerra e dalla fame presenti in Ucraina. Ai Centri don Vecchi non solo non abbiamo più posto ma abbiamo una fila incredibile di richieste. Una soluzione mi viene forse in mente anche per soddisfare questa domanda ma non è del tutto comoda. Se qualcuno avesse modo di dare una mano nel nostro territorio sarebbe sicuramente preferibile.
Sono Barysheva Kateryna, sono ucraina, ho 46 anni. Sono venuta in Italia il giorno 11 marzo scorso. Ho con me mio nipote Sandul Anatolio. Ha quattro anni. Io sono in regola con il permesso di soggiorno, tessera sanitaria, residenza. Sono vaccinata contro il Covid. Ho un contratto di lavoro in regola e chiedo per cortesia di aiutarmi a trovare un miniappartamento o monolocale da prendere in affitto. Posso pagare. Anche al don Vecchi o in altra soluzione. Per me va bene. Mio nipote è con me in Italia per la guerra che c'è in Ucraina e perché i genitori sono in servizio militare. Nessun privato mi affitta il suo appartamento perché ho con me mio nipote che è minorenne. Grazie del suo aiuto. Telefono 3271326956
Letta la lettera? Bene. Faccio memoria ai lettori che la Russia sta facendo in Ucraina quello che già aveva fatto in passato con Stalin. Holodomor è il nome con il quale si designa il genocidio per fame di oltre 6 milioni di persone, perpetrato dal regime sovietico, a danno della popolazione ucraina negli anni 1932-1933. Gli ucraini subirono una terribile punizione, perché accusati di contestare il sistema della proprietà collettiva. La Russia aveva ridotto alla fame quel Paese martoriato, proprio durante l'inverno, quando gli eserciti requisirono i raccolti e lasciarono la popolazione nel disastro. Il ripetersi di quei fatti deve farci riflettere. I regimi di destra e di sinistra operano sempre con gli stessi strumenti: la volenza verso i deboli. La popolazione attuale deve prepararsi in Ucraina all'inverno più duro. Ai nostri Centri don Vecchi continuiamo a dare ospitalità a chi viene da quel Paese ma da soli non possiamo far molto. Molta gente ci sostiene ma tanti hanno quasi scordato questo dramma.

GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

Si sta avvicinando la fine dell'anno e, come di consueto, ci stiamo impegnando per organizzare la riunione di dicembre con i nostri sostenitori e simpatizzanti; nel corso dell'incontro ci sarà l'occasione per aggiornarvi sulle attività e sui progetti promossi dal nostro Ente Filantropico e per condividere il piacere di conoscerci o di ritrovarci in amichevole compagnia. **Sabato 3 dicembre** alle ore 18:00 siete invitati all'incontro che si terrà presso il Lux di Carpenedo, nella sala Giovanni Paolo II. L'incontro è stato suddiviso in due momenti: uno informativo presso la sala Lux alle ore 18:00, e uno successivo, conviviale, nella sala del patronato, in cui potrete partecipare ad un buffet (apericena) allestito dai volontari dell'Associazione. Ricordiamo che da quest'anno per poter usufruire delle agevolazioni fiscali (detraibilità o deducibilità nella Dichiarazione dei redditi) si dovranno usare solo strumenti tracciabili di pagamento (bonifico o assegno). Per versare gli importi delle quote e delle donazioni tramite bonifico, dovrà essere utilizzato il nuovo Codice IBAN: IT26U0708402000000000965860 aperto presso la Banca della Marca - Credito Cooperativo - Società Cooperativa - Filiale di Favaro Veneto, intestato a: Gruppo Missioni Carpenedo EF. Nella causale va inserito il codice fiscale di chi farà la detrazione fiscale e la dicitura: Adozione/i e il relativo numero, oppure donazione. In ogni caso per qualsiasi informazione o chiarimento potete chiamare il numero 3761374664. Confidando di vedervi numerosi, vi salutiamo cordialmente. *Gruppo Missioni Carpenedo EF*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

De profundis

Il famoso Salmo numero 130 della Bibbia - preghiera usata per eccellenza nella liturgia in memoria dei fedeli defunti - è il titolo di una poesia straordinariamente intensa. Il ritornello è l'atto di fede uscito dalle labbra di Tommaso, dapprima incredulo, poi convinto credente. L'Autore l'ha fatta diventare una implorazione molto personale, con la quale si rivolge al suo Signore, da peccatore ferito e pentito.



È una perla preziosa, formatasi "nel profondo del fondo" dentro una conchiglia che si è nutrita di soddisfazioni ("con fede Ti ho amato") e di frustrazioni ("mi hai percosso, umiliato, incatenato, abbandonato"), dichiarate in piena libertà.

Con fede Ti ho amato. / Ti prego con forza / continuerò a pregarTi. / Mio Signore e mio Dio. / Ti ho deprecato. Ti bestemmio / e continuerò ad insultarti. / Forse Ti abbandonerò. / Mio Signore e mio Dio. / Mi hai creato a Tua immagine / e somiglianza, ciononostante, / solo mi sento, incompiuto, stravolto. / Mio Signore e mio Dio. / Forse non ho saputo cercarti / e i Tuoi moniti, i Tuoi segni evidenti, / non sono giunti ai miei sensi, / distratti, opportunisti. / Mio Signore e mio Dio. / Mi hai percosso talvolta duramente, / impietosamente umiliato, incatenato / e di frequente abbandonato. / Mio Signore e mio Dio. / Ti imploro e Ti scongiuro di essermi / più vicino, poiché Ti cerco, Ti invoco / con tutta l'anima e il cuore aperto. / Mio Signore e mio Dio. / Ascolta quest'uomo che si rivolge a Te / pregando e bestemmiando, / poiché questo frutto / della Tua volontà / rivendica la Tua benevola paternità. / Mio Signore e mio Dio. / Perdona questa bestemmia / ed accogli questa supplica, / che Ti giunge dal profondo del fondo. / Mio Signore e mio Dio.

UN RINGRAZIAMENTO A PLINIO BORGHI

Come annunciato la scorsa settimana, Plinio Borghi ha concluso il servizio di scrivere il suo articolo settimanale. Lo spazio a lui riservato sarà destinato alla rubrica "Famiglie in diretta". Desidero ringraziarlo. Il suo lavoro stabile su questo foglio è cominciato con don Armando, 20 e più anni fa. Da allora ha sempre dato ogni settimana un contributo a commento delle letture della domenica. Il suo sforzo era quello di attualizzarlo. Al pellegrinaggio della Salute, il patriarca Francesco ha detto così: *"Parlare non è facile, a meno che non si usi il vocabolario del politicamente corretto. Il silenzio può essere scomodo o comodo. Non parlare, spesso, è una tentazione per non esporci (chi me lo fa fare?) e questo silenzio talora lo giustifichiamo come riservatezza o rispetto dell'altro mentre, invece, è paura o scelta di non mettersi in gioco!*" Bene: Plinio si è messo in gioco. Lo ha fatto ogni santa domenica che Dio ha mandato su questa terra. La sua penna era curata. Anche se le sue idee non erano sempre in sintonia con le mie, ha portato a termine con grande vigore il suo dovere. Le differenze di vedute sono state una ricchezza, non una fatica. C'è stato un periodo in cui *lettera aperta* era letta soprattutto per gli articoli di Plinio Borghi. Così mi è stato riferito da molti. È giusto dunque che questo foglio gli renda merito e lo ringrazi per aver accompagnato con grande professionalità e dedizione questo strumento di dialogo. E poi c'è anche la questione delle correzioni. Plinio non solo ha composto il suo riquadro ma ha anche dato una mano a limare questo settimanale e *L'incontro*. Dio sa quante volte ha tolto svarioni, ha addolcito gli eccessi, ha proposto verbi e sostantivi più equilibrati. Un servizio che continuerà a fare a lungo, almeno glielo auguriamo. Da ultimo non possiamo dimenticare che i contributi di Plinio su questo settimanale sono stati anche pubblicati con alcuni libri che l'editrice Carpinetum ha contribuito a stampare. Anch'essi rappresentano un passaggio forte nella vita della nostra comunità. Quei testi rimangono come un segno che ricorda a molti l'importanza di partecipare in prima persona alle vicende della parrocchia per edificarla insieme nella famiglia del Vangelo. *don Gianni*

FAMIGLIE IN DIRETTA

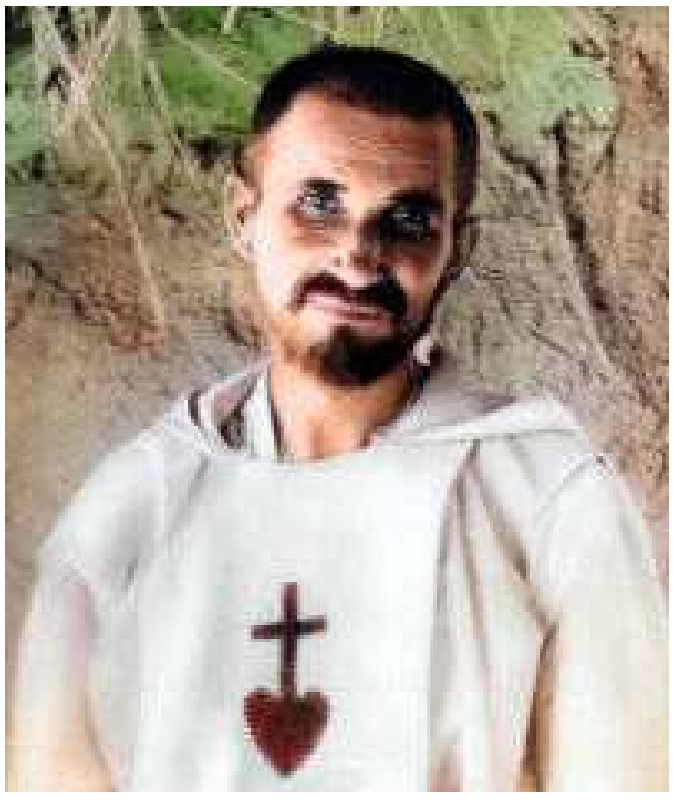
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».



UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Charles De Foucauld



Carlo nasce in Francia, a Strasburgo, nel 1858, da una famiglia molto devota e benestante. Rimane orfano di entrambi i genitori a 6 anni, viene così accolto e cresciuto dal nonno materno, insieme alla sorellina più piccola. Rimangono impressi nell'animo di Carlo la tenerezza e l'amore di cui si sente circondato. Crescendo però si allontana dalla fede, non crede più in Dio. A 18 anni entra nell'accademia militare e diventa ufficiale. Viene inviato in missione in Algeria, un paese che descrive in modo entusiasta, ma la sua scarsa attitudine alla disciplina e un'evidente sregolatezza di costumi, lo fanno allontanare dal servizio "per cattiva condotta". Qualche anno dopo, lasciato l'esercito, ritorna in Africa, desideroso di esplorare il Marocco, allora proibito agli europei. Travestito da ebreo marocchino viaggia per un anno intero, annotando di nascosto tutto ciò che vede. L'esito del viaggio sarà la pubblicazione di un libro guida, ma Carlo è inquieto, sente il richiamo della fede, entra spesso in chiesa e chiede: "Mio Dio, se esisti, fa che io ti conosca!". A Parigi si rivolge anche ad un prete, l'abate Huvelin, per essere istruito nella fede. Il sacerdote per prima cosa gli ordina di mettersi in ginocchio, di confessarsi e di ricevere la comunione. Inizia in lui una crescente consapevolezza dell'amore per il Signore, il desiderio di imitarlo, vivere solo per Lui. Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, compiuto solo per obbedienza al reverendo Huvelin, divenuto suo direttore spirituale, pensa di aver trovato la sua strada: lascia tutto ed entra in un'abbazia trappista. È un'esperienza felice, impara molto, riceve molto. Ma ancora gli manca qualcosa. Scrive: "Noi siamo poveri, ma non come lo era Nostro Signore, non come lo era S. Francesco. Amo G. Cristo, non sopporto di vivere una vita diversa dalla Sua.. Non voglio attraversare la vita in prima classe, quando Colui che amo l'ha attraversata in ultima classe". Cerca allora il modo di formare una congregazione con la quale condurre il più fedelmente possibile la vita di Gesù. Vive per alcuni anni a Nazareth, in una capanna di legno, a servizio delle suore Clarisse. Intanto scrive una regola che miri al culto della S. Eucarestia. Accetta i consigli del suo padre spirituale e si prepara al sacerdozio, riceverà l'ordinazione nel 1901, a 43 anni. Si sente chiamato verso le anime più abbandonate e trascurate, si sposta così nel Sahara algerino, a Tamanrasset. Vi costruisce un piccolo eremo, lentamente i tuareg lo accolgono come un fratello. La sua giornata ha un ritmo semplice ma austero: undici ore di preghiera, sei ore di lavoro, poche ore di sonno e poi disponibilità all'accoglienza e all'aiuto fraterno verso tutti. Spera che altri monaci si uniscano a lui, ma i fratelli non arrivano. Per 10 anni condivide la vita di questa popolazione, impara e traduce in lingua tuareg i Vangeli, convinto che "tutta la nostra persona deve respirare Gesù, tutto il nostro essere dev'essere una predicazione viva, un profumo di Gesù". Il 1° dicembre 1916 una banda di predoni saccheggia l'eremo ed uccide Carlo. Pochi anni dopo sorgerà la nuova congregazione da lui tanto voluta: "I piccoli fratelli di Gesù". Nel maggio di quest'anno papa Francesco l'ha proclamato santo. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 27 NOVEMBRE - Inizio Avvento
08:45 Coro bambini
10:15 Catechismo per elementari e 1ª media
10:45 Catechesi per 2ª e 3ª media

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE
17:00 Catechesi 5ª elementare e 1ª media

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Incontro San Vincenzo
19:00 Gruppi superiori

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Prove Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:45 Catechesi 2ª media
21:00 Comunità capi

VENERDÌ 2 DICEMBRE
11:00 Genitori 1ª media (Formazione, Precetto amore)
17:00 Al Lux incontro partecipanti al Pellegrinaggio
20:45 Noviziato

SABATO 3 DICEMBRE
09:00 Attività Reparti
11:00 Catechesi 1ª media
14:30 Attività Lupetti
18:00 Riunione annuale Gruppo Missioni

DOMENICA 4 DICEMBRE - II di Avvento
08:45 Coro bambini
09:00 San Vincenzo consegna buste Caldo Natale
09:30 Ingresso nuovi chierichetti
10:15 Catechismo per elementari e 1ª media
10:45 Catechesi per 2ª e 3ª media

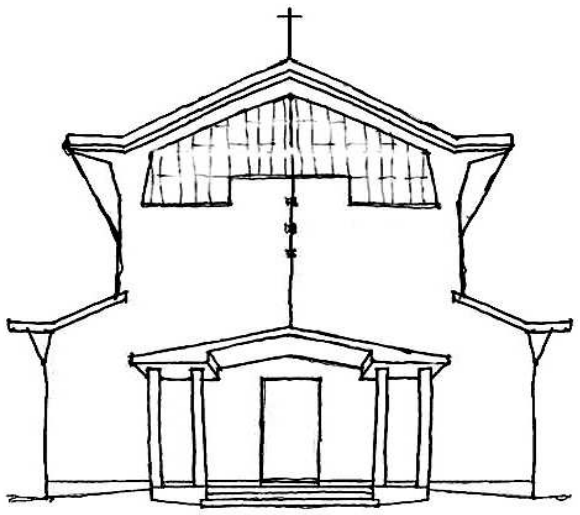
Dal lunedì al sabato alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 27 novembre 2022 - I domenica di Avvento
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Madonna della Salute e i principi del servizio sanitario nazionale



Sotto il tuo aiuto noi ci rifugiamo Santa Madre di Dio
Porta della Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Toscana)

Abbiamo appena celebrato la Festa della Madonna della Salute 2022. Esiste una devozione mariana che dobbiamo assolutamente promuovere quella che si basa su una frase del Vangelo di Giovanni, durante il miracolo delle Nozze di Cana: Sua madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. (Gv 2,5). Sì, certamente, se vogliamo la salute, per noi e per i nostri cari, non bisogna solo pregare la Vergine che intervenga a nostro favore presso il Padre, affinchè ci doni anni di speranza dopo epidemie e guerre, ma è sempre più necessario che operiamo secondo la volontà di Colui che il Padre ha mandato, che agiamo secondo giustizia che cioè mettiamo tutte le nostre risorse di energie e intelligenza a costruire un mondo dove regnino capacità di accoglienza, riconoscimento del più debole, sostegno a chi è infermo e ammalato nel corpo e nell’anima. Analizziamo, su questo argomento, alcuni dati a partire dalla Costituzione: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. (Costituzione art.32)*. I principi fondamentali su cui si basa il SSN (Servizio Sanitario Nazionale), sono l’universalità, l’uguaglianza e l’equità. **Universalità.** Significa l’estensione delle prestazioni sanitarie a tutta la popolazione. In osservanza del nuovo concetto di salute introdotto dalla legge di istituzione del SSN. La salute, a partire dal 1978, è stata intesa infatti non soltanto come bene individuale ma soprattutto come risorsa della comunità. Il SSN nella pratica applica questo principio attraverso la promozione, il mantenimento e il recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione con una organizzazione capillare sul territorio nazionale. **Uguaglianza.** I cittadini devono accedere alle prestazioni del SSN senza nessuna distinzione di condizioni individuali, sociali ed economiche. **Equità.** A tutti i cittadini deve essere garantita parità di accesso in rapporto a uguali bisogni di salute. Questo è il principio fondamentale che ha il fine di superare le diseguaglianze di accesso dei cittadini alle prestazioni sanitarie. Quando questo non accade pregiudichiamo la convivenza sociale. Come cittadini e cristiani, per noi stessi e per tutti i soggetti deboli, dobbiamo difendere e promuovere questi diritti/doveri. *don Fabiano Longoni*

SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Viaggio Culturale e spirituale in Terrasanta/Giordania

Con l'incontro organizzativo vissuto sabato 26 novembre inizia ufficialmente la preparazione al viaggio in Terrasanta/Giordania. Non si tratta di un viaggio turistico o peggio di una gita amena.. Innanzitutto vorrei far partecipare tutti i parrocchiani, anche chi rimane a casa. Perchè? perché credo che sia una occasione che abbiamo tutti per crescere umanamente e spiritualmente in quanto i grandi temi insiti in una occasione del genere riguardano tutti. Per cui più volte farò presente da queste pagine alcune tematiche fondamentali. Innanzitutto cosa significa viaggio "culturale"? Cultura deriva dal latino *colĕre* «coltivare». Essa consiste nell'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo. Insomma, non basta leggere un libro o, come in questo caso viaggiare per avere cultura. Bisogna esperimentare e poi rielaborare con un ripensamento. Non si tratta di farsi piacere i luoghi o le persone che si incontreranno ma semmai decidersi di accoglierle come una occasione di crescita interiore. I luoghi che visiteremo sono ricchi di storia, di arte, di bellezze naturali e culturali, dalle quali lasciarsi contaminare. Innanzitutto mettiamo un presupposto. Molte delle grandi religioni annoverano tra le proprie pratiche quella dell'andare verso un luogo sacro. Particolare importanza ciò riveste nelle tre religioni monoteistiche: ebraismo, cristianesimo, islam. Tuttavia, dall'interno stesso di queste tradizioni si levano anche alcune voci critiche verso un pellegrinaggio ridotto a puro atto di devozione, ricordando che quell'autentico è l'andare a sé. Vorrei approfondire proprio questa critica. Particolarmente interessanti in proposito sono i testi della tradizione islamica Sufi, dove la contestazione del pellegrinaggio è a volte molto netta, altre volte velata, come in un episodio relativo alla mistica Rab ya. Di questa si racconta che dopo aver visitato la Kaba (la Pietra nera alla Mecca), di ritorno a Basra avrebbe detto: "Mio Dio, tu hai promesso una ricompensa per due cose: il pellegrinaggio e la pazienza nelle sventure. Ma se il mio pellegrinaggio per te non avesse valore che sventura grande per me! E quale sarebbe la ricompensa per questa sventura?". Anche nel mondo cristiano, la Peregrinatio ai luoghi santi della Palestina che soprattutto dall'epoca medievale e per l'impulso del fenomeno crociato ha conosciuto una fortuna considerevole, non è stata sempre unanimemente accettata e propagandata. Varie voci di Padri sia d'oriente sia d'occidente si sono levate nei secoli contro tali viaggi. L'invito di tutti costoro è a intraprendere il vero viaggio, quello verso se stessi. Per essi l'andare verso i luoghi santi ha senso solo se il viaggio nello spazio è capace di ingenerare anche quello che avviene in profondità, se la strada cioè coinvolge e trasforma il cuore. Qui è infatti la vera meta: Voragine in cui discendere o picco sacro su cui arrampicarsi. Dice un grande mistico del 1600 Angelo Silesio: " Uomo, se proietti il tuo spirito oltre spazio e tempo, in ogni istante puoi essere nell'eternità". Prima di partire perciò domandiamoci perché lo facciamo? *don Fabio (continua)*

Lettera

Ciao Fabio, ho trovato sui "social" questo pensiero di un certo Tiziano Terzani che vado a riportartelo: "Quello che mi è sempre piaciuto del Buddismo è la sua tolleranza, l'assenza del peccato, la mancanza di quel peso sordo che noi occidentali invece, ci portiamo sempre dietro e che in fondo è la colla della nostra civiltà: Il senso di colpa". Mi piacerebbe avere un tuo commento. Tuo affezionatissimo. *Gianni Rigon*

Caro Gianni, sempre puntuale l'esperienza di Tiziano Terzani durante Cercatori di Mappe l'abbiamo confrontata con quella di Abramo. In realtà anche Terzani è stato un Buddista sui generis perché durante la sua vita ha percorso diverse esperienze che lo hanno portato a lasciarci una interessantissima sintesi in un suo libro: la fine è il mio inizio. Tiziano Terzani, sapendo di essere arrivato alla fine del suo percorso, parla al figlio Folco di cos'è stata la sua vita e di cos'è la vita: «Se hai capito qualcosa la vuoi lasciare lì in un pacchetto», dice. Così, all'Orsigna, sotto un albero a due passi dalla gompa, la sua casetta in stile tibetano, in uno stato d'animo meraviglioso, racconta di tutta una vita trascorsa a viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. E cercando il senso delle tante cose che ha fatto e delle tante persone che è stato, delinea un affresco delle grandi passioni del proprio tempo. Ai giovani in particolare ricorda l'importanza della fantasia, della curiosità per il diverso e il coraggio di una vita libera, vera, in cui riconoscersi. La sua proverbiale risata e la tonalità inimitabile della sua voce, che qui si è cercato di restituire intatte, lasciano trasparire la serenità di chi non lotta più, felice di un'esistenza fortunata, ricca di avventura e amore. Questo libro è un testo unico che racchiude tutti i suoi libri precedenti, ma anche li precede e li supera. «Se mi chiedi alla fine cosa lascio, lascio un libro che forse potrà aiutare qualcuno a vedere il mondo in modo migliore, a godere di più della propria vita, a vederla in un contesto più grande, come quello che io sento così forte». Sul Buddismo io non avrei certezza che non vi sia senso di colpa, ma semmai senso di lotta contro il limite intrinseco dell'uomo, noi alle volte lo definiamo senso di colpa. Un caro saluto. don Fabio

Ricordo dei defunti

Domenica 27 novembre ore 10:45 Defunti: Famiglia Lopa, Donatella Pettenò (trigesimo)

Sabato 3 dicembre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Sabato 10 dicembre ore 18:30 Defunti: Rosin Maddalena e Annunziata, Lorenzo

Domenica 11 dicembre ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Annibale De Nobil, Mara Bovo (a 3 mesi dalla morte)